Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 78 (2006)
Heft: 1

Artikel: seLa Svizzera e la sua politica di sicurezza
Autor: Regli, Peter
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283736

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La Svizzera e la sua politica di sicurezza

DIV PETER REGLI

Le sfide attuali

Le sfide inerenti alla politica di sicurezza dell'Europa e della Svizzera non hanno subito grossi mutamenti negli ultimi anni. Non prevediamo per il 2006 sostanziali cambiamenti, anche se sorprese dell'ultima ora sono sempre possibili. Alcune sfide si sono tuttavia accentuate. Tra queste va annoverato il terrorismo di matrice islamica fondamentalista che minaccia la civiltà cristiano-ebraica dell'occidente e l'ordine istituzionale delle nostre democrazie. Per il disprezzo della persona in generale e per le discriminazioni della donna in particolare questa ideologia totalitaria è diventata un vero cancro nei paesi dove essa si è maggiormente sviluppata, e si propaga con metastasi in altri paesi, anche in Occidente. Purtroppo la Svizzera non ne è immune. Altre sfide del passato rimangono d'attualità, come il flusso incontrollato d'immigranti, il lavaggio di denaro sporco, il commercio illegale d'armi, d'organi umani, di veicoli, il traffico della droga, il sequestro o la tratta di persone, la proliferazione d'armi di distruzione di massa radiologiche, chimiche, biologiche e nucleari come pure la violenza di frange politicamente estreme, sia dell'estrema destra sia in quella di sinistra. Si tratta di sfide che ogni Servizio d'informazioni statale verifica costantemente e ne segue l'evoluzione attentamente. Esse rimangano attuali. Il loro numero è in crescita. Per il futuro ci si deve pure attendere un'intensificazione delle cosiddette operazioni d'informazione: dobbiamo purtroppo costatare che troppo sovente una certa categoria di giornalisti utilizza l'informazione come arma contro personaggi politici, autorità ed istituzioni causando danni ingenti a questi ultimi senza conseguenze dirette per gli autori. Pure la minaccia rappresentata dai mezzi d'informazione in rete (l'informatica e l'Internet), ai danni d'infrastrutture d'importanza nazionale ed abilmente sfruttata da personaggi senza scrupoli all'interno o all'esterno dell'apparato statale, non ha perso d'attualità. Essa deve essere seguita continuamente e analizzata con la massima attenzione.

Nel frattempo l'opinione pubblica è stata ampiamente informata sui pericoli di una influenza pandemica, che potrebbe presto o tardi diffondersi sul nostro continente. Il momento della diffusione della malattia e l'agente patogeno ad essa associata restano per ora due fattori sconosciuti. Il temuto virus H5N1 dell'influenza aviaria è oggetto d'approfonditi studi nei maggiori laboratori di biomedicina e la sua diffusione monitorata su scala mondiale, soprattutto da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Per restare nell'ambito degli avvenimenti con risonanza internazionale non si può dimenticare il fenomeno rappresentato dagli "hooligans" e la loro rabbia distruttrice all'interno e all'esterno degli stadi di calcio e di disco su ghiaccio. Questo fenomeno moderno rappresenta un problema di sicurezza che preoccupa seriamente gli organizzatori dei Campionati mondiali di calcio 2006 in Germania e quelli europei del 2008 in Svizzera ed in Austria.

Sul piano strategico dobbiamo seguire con attenzione lo sviluppo delle forze in campo tra le tre potenze mondiali USA – Cina – India, in particolar modo per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime e le politiche energetiche. In questo contesto appare evidente la strategia della Repubblica popolare cinese, chiara e a lungo termine, che in ogni caso va ben oltre le scadenze di un periodo legislativo elvetico di soli 4 anni. Siamo di fronte ad un impero che sta vivendo una crescita imponente sotto la conduzione previdente ma rigorosa del suo leader Hu Jintao e del suo comitato politico.

Dal punto di vista della sicurezza ci troviamo ormai da tempo nella stessa situazione caratterizzata da due fattori: insicurezza diffusa e complessità degli scenari. Per quanto riguarda il terrorismo islamico è lecito chiedersi se non ci troviamo già confrontati con un conflitto globale, asimmetrico, ma senza esserne pienamente coscienti e soprattutto senza la dovuta preparazione.

E la Svizzera?

Quelle cittadine e quei cittadini che seguono con attenzione gli sviluppi della situazione geopolitica internazionale, si rendono conto che anche noi svizzeri facciamo parte, ormai da decenni, di questo mondo insicuro e complesso. La nostra sicurezza interna è strettamente legata a quella estera. In una situazione di conflitti asimmetrici sono soprattutto i Servizi d'informazioni nazionali ad essere impegnati al fronte, anzi in prima linea, ma ovviamente coadiuvati dalla magistratura, dalla giustizia e dai vari corpi di polizia federale, cantonali e comunali.

La minaccia generalizzata del fondamentalismo islamico è ben nota. Un dialogo aperto e costruttivo con la popolazione di fede islamica nel nostro paese è necessario ed è già in atto. Ci aspettiamo che questa parte della popolazione si dichiari apertamente contraria ad ogni forma di violenza irrazionale e gratuita, identificando ed isolando quei fanatici predicatori d'odio che si potrebbero annidare tra le loro file, aiutando quindi indirettamente a salvaguardare i nostri principi dello stato di diritto. Gli sforzi intrapresi recentemente dalle comunità islamiche di Zurigo e Basilea in questa direzione rappresentano vere luci di speranza per il futuro.

I politici, a cui compete la responsabilità finale per il mantenimento della sicurezza interna del paese, modellano purtroppo la politica di sicurezza sulla base delle finanze federali, che notoriamente non sono fiorenti. In questo modo la sicurezza nazionale è pesantemente condizionata dalle cifre dei preventivi. Essi dimenticano il motto che regna in un Servizio d'informazioni: „pensiamo all'impensabile ed aspettiamoci l'inatteso". Tuttavia a livello federale costatiamo che negli ultimi due anni sono stati fatti vari progressi, in parte anche grazie alla conduzione risoluta del Capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP). Ad esempio è stato imposto ai Servizi di informazioni una ricerca di collaborazione più stretta con altre organizzazioni parallele. La figura del coordinatore dei Servizi d'informazioni si dimostrò in breve tempo inutile. Il suo posto fu quindi soppresso. Si è istituito per contro uno stato maggiore ridotto, rispettivamente di crisi, a livello della Giunta in materia di sicurezza del Consiglio federale. Gli adattamenti di certe leggi e d'ordinanze federali permettono ora di svolgere un lavoro più efficiente. Questo vale in particolare per la Polizia giudiziaria federale la cui attività è unanimemente riconosciuta ed apprezzata dai Cantoni. Non di rado in passato si abusò dei servizi di questa organizzazione, in particolare da parte del Ministero Pubblico della Confederazione, per operazioni di dubbia utilità, come quelle contro gli „Hells Angels" oppure contro „al Taqwa": operazioni che richiesero molte risorse umane a scapito d'altre più importanti.

In futuro la Polizia giudiziaria federale dovrebbe poter svolgere più operazioni del tipo „intelligence led policing", cioè operazioni a carattere preventivo. Dal punto di vista organizzativo si dovrebbe inoltre esaminare la possibilità d'integrare il Servizio di Analisi e Prevenzione, cioè il Servizio d'informazioni interno, nelle strutture della Polizia giudiziaria. Infine sarebbe auspicabile che l'autorità di controllo, in altre parole la Delegazione della Commissione di gestione del Parlamento, che da alcuni anni svolge con molta discrezione un lavoro apprezzato e impegnativo, non si limitasse unicamente al controllo e alle critiche, ma formulasse anche proposte costruttive e lungimiranti. Se ciò avvenisse significherebbe, per i Servizi d'informazioni, ottenere validi contributi e appoggi politici preziosi.

Cosa ci rimarrebbe da fare?

Il nostro paese riuscirà a proteggersi dalle peggiori sorprese soltanto se le istituzioni responsabili per la sicurezza nazionale, in conformità ad approfondite analisi della situazione, riconosceranno la necessità di nuovi mezzi. Non è certo un bene che i nostri più alti rappresentanti del Legislativo e dell'Esecutivo definiscano la politica di sicurezza basandosi unicamente sui mezzi finanziari disponibili. Sarebbe imperdonabile se un cambiamento d'atteggiamento avvenisse soltanto quando gli avvenimenti ci costringessero a nuove riforme, in altre parole correre ai ripari quando ci trovassimo con le spalle al muro. Negli ultimi anni paesi come Inghilterra, Spagna, Germania ed Olanda (solo per citarne alcuni) hanno dovuto imparare a proprie spese la dura lezione del terrorismo prendendo a posteriori le contromisure del caso. Tra i corpi di Polizia circola un aforisma del tipo "protezione dei dati è sinonimo di protezione dei colpevoli". Dobbiamo considerare seriamente questo genere d'affermazione che allude a compiti demotivanti ed inefficienti: i corpi di Polizia s'attendono al riguardo misure correttive. Nessuno vuole uno stato poliziesco! È però necessario convincere i cittadini che più sicurezza significa eventualmente un po' meno di libertà personale. La sicurezza è un bene collettivo affidato allo Stato, che ne detiene il monopolio, che va tutelato e non indebolito e nemmeno delegato ad altri. Aprire un ampio dibattito sulla politica di sicurezza nazionale è perciò auspicabile, anzi una necessità. Nell'ambito di questo

dibattito il ruolo dell'esercito, nella tutela della sicurezza interna, avrà bisogno di una nuova e chiara definizione.

Un altro importante tema in politica di sicurezza riguarda la "leadership" del paese. Nessuno sa con certezza se i rappresentanti del nostro governo federale, in caso di catastrofi o d'eventi eccezionali, sono in grado di gestire al meglio simili situazioni complesse. La miglior ricetta è la preparazione specifica. Il Consiglio federale dovrebbe addestrarsi regolarmente a tali emergenze. Si tratterebbe d'organizzare esercitazioni di condotta a livello strategico, della durata di 48 fino a 72 ore, da tenersi in luoghi appartati e senza la presenza di giornalisti, dove scenari possibili e probabili sarebbero realisticamente presentati, discussi e risolti; il lavoro dei sette Consiglieri federali sarebbe giudicato attentamente da una commissione d'esperti e di fiducia. Ecco un modo diretto ed efficace che permetterebbe ai rappresentanti del nostro governo di prepararsi a meglio padroneggiare situazioni d'emergenza, guadagnandosi nello stesso tempo anche la fiducia e il rispetto del paese.

Un ultimo presupposto per migliorare la sicurezza interna della Svizzera è dato dall'interessamento diretto della popolazione per il tema della sicurezza. L'attentato terroristico del 7 luglio 2005 a Londra fu chiarito in tempi brevi anche grazie al prezioso e spontaneo contributo della popolazione britannica. Alle nostre latitudini è necessario che cresca la consapevolezza del singolo individuo per la sua sicurezza. Un compito di responsabilità per il quale i mezzi massmediatici (si può contare sulla maggioranza di essi) e i singoli cittadini hanno un ruolo essenziale d'adempiere. ■

Articolo originale pubblicato nella rivista "Schweizer Soldat" (aprile 2006) dal titolo: "Die Schweiz und ihre nationale Sicherheit"

in good company

Basilese
Assicurazioni

Agenzia Generale
Sopraceneri

Adriano Lardi
Agente generale

Via Nizzola 1 – CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 91 820 63 11
Fax +41 91 820 63 51